

**Stanisław Bazyliński OFMConv**

Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura di Roma  
bazyliński@biblico.it

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/BPTh.2017.024>

10 (2017) 4: 477–491

ISSN (print) 1689-5150

ISSN (online) 2450-7059

## **Annotazioni sul testo del Salmo 116**

### **Notes on the Text of Psalm 116**

### **Uwagi o tekście Psalmu 116**

**Sommario.** L'articolo discute diverse questioni filologiche e testuali che sono fondamentali per una corretta l'analisi del Salmo 116. Dallo studio emergono indizi linguistici che convalidano una datazione postesilica del testo. Inoltre, le attestazioni manoscritte ebraiche depongono a favore della composizione unitaria.

**Abstract.** This article deals with many philological and textual issues of fundamental weight for an accurate analysis of Psalm 116. The study isolates linguistic evidence that substantiate a post-exilic date of the text. Furthermore, Hebrew manuscripts attest to its unitary composition.

**Streszczenie.** Artykuł podejmuje wiele zagadnień z filologii i krytyki tekstu, będących podstawą ścisłej analizy Psalmu 116. Studium wyodrębniło elementy językowe, które uzasadniają pochodzenie tekstu z okresu po niewoli babilońskiej. Materiały źródłowe z rękopisów hebrajskich przemawiają za spójnością kompozycji.

**Parole chiave:** Salmo 116; questioni filologiche; critica del testo; datazione postesilica; composizione unitaria.

**Keywords:** Psalm 116; philological issues; textual-criticism; post-exilic dating; unitary composition.

**Słowa kluczowe:** Psalm 116; zagadnienia filologiczne; krytyka tekstu; powygnaniowy czas powstania; jednolita kompozycja.

**I**l testo masoretico del Salmo 116 propone al lettore delle problematiche alle quali i commentatori hanno offerto risposte differenti. Si discute sul suo genere letterario, sulla causa che ha ispirato questo canto e sulla sua datazione. Si

dibatte inoltre se il salmo in questione sia una composizione unitaria o sia composto di due salmi (114 e 115), che sono stati conservati nei Settanta (LXX), nella Vetus Latina (VL) e nella Volgata (Vg). Infine, è al vaglio degli studiosi il ruolo che il Sal 116 svolge nel quinto libro del Salterio e all'interno dei Sal 113–118 (“hallel egiziano”), nonché il suo rapporto con il Sal 115. Non rientra nello scopo di questo contributo rispondere minuziosamente a domande così complesse; quello che ci proponiamo, invece, è di esaminare lo stato del testo e i suoi problemi filologici in modo da preparare il campo a qualsiasi altro tipo di indagine, cercando per di più di isolare indicazioni per una datazione e fornire elementi relativi alla composizione nel suo insieme. Di conseguenza analizzeremo ciascun versetto, soffermandoci sugli aspetti più importanti per la critica testuale e la traduzione.

<sup>1</sup> *ʾāhabtî kî-yišmaʿ yhw̄h | ʾet-qôlî taḥănûnāy*

I LXX, la VL e la Vg premettono al Sal 116,1 il termine ἀλληλουιά/*alleluia*, preso dal Sal 115,18. Il testo masoretico, privo di *halʿlû-yāh*, è confermato dalla Peshitta (Syr), dal salterio *iuxta Hebraeos* (Hier) e dal Targum (Tg).

Il verbo *ʾāhabtî* all'inizio del v.1 non è seguito da un complemento oggetto secondo il peculiare stile del salmista (cf. *ʾeqrāʾ*, v.2b; *heʾēmantî*, v.10a), ma da un *kî* causale (LXX ὅτι, VL, Vg, Hier *quoniam*)<sup>1</sup>. Sebbene *ʾāhabtî* sia reso con le forme verbali al passato dai LXX ἠγάπησα, dalla VL, dalla Vg e da Hier *di-lexi*, il *qatal* di *ʾhb* indica lo stato emotivo e mentale contingente dell'orante ed è perciò traducibile con il presente.

Il valore dello *hireq* in *qôlî* è discusso. Alcuni sospettano la presenza di uno *hireq* paragogico<sup>2</sup>, poiché nelle altre ricorrenze del sintagma *qôl taḥănûn* (pl.) (Sal 28,2.6; 31,23; 86,6; 130,2; 140,7) c'è sempre *qôl*. Questa ipotesi potrebbe essere corroborata dai LXX (Syr, VL, Vg, Hier) che non traducono il suffisso *-î*<sup>3</sup>. Ciononostante si tratta soltanto di un “ragionevole sospetto”. I LXX (e le versioni) si comportano, infatti, in modo diverso nella traduzione di una catena appositiva di due nomi comuni muniti entrambi del suffisso della 1a sg.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Cf. W. Gesenius, *Thesaurus*, p. 679. Invece, C.A. & E.G. Briggs, *Psalms*, p. 398, attribuisce al *kî* nei vv.1.2 un valore asseverativo («verly»); da parte sua D. Erbele-Küster, *Atempause*, p. 214, considera enfatica («Ja») la congiunzione *kî* dei vv.1.10.

<sup>2</sup> P. Joüon, T. Muraoka, *A Grammar*, § 93p; cf. W. Gesenius, E. Kautzsch, *Grammatik*, § 90l.

<sup>3</sup> Cf. inoltre קִי nel manoscritto 153 di B. Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. II, p. 410.

<sup>4</sup> I LXX non sempre traducono tutti e due i pronomi (cf. 2Sam 19,1; 2Re 4,19; Ger 4,19; Sal 18,3; 55,14; 62,3.7; 144,2); omettono il primo suffisso pronominale, traducendo la costruzione appositiva con una catena costruita (Es 4,22) o con altre formulazioni (1Sam

Preferiamo, perciò, mantenere il valore pronominale di *-î*. La punteggiatura masoretica con l'accento *rebia* sopra *qôlî* avvalorata, poi, la possibilità che si tratti di un'apposizione («la mia voce, le mie implorazioni»), come conferma anche il Tg *qly b'wty*, «la mia voce, le mie suppliche»<sup>5</sup>. Ciò corrisponde allo stile del salmista, che si diffonde spesso in precisazioni (cf. vv.3bc.8bc.16ab.18ab.19ab).

<sup>2</sup> *kî-hittâ 'oznô lî | ûb'yāmay 'eqrā'*

Sebbene nel v.2 la sequenza *qatal... yiqtol* di *hittâ... 'eqrā'* sia tradotta con il passato e con il futuro dai LXX ἔκλυεν... ἐπικαλέσομαι, dalla VL, dalla Vg e da Hier *inclinavit... invocabo* – in modo che ciò che è stato già esaudito (v.2a) preceda ciò che sarà in futuro (v.2b) –, ci sembra possibile rendere lo *yiqtol* ugualmente con una forma passata. Riteniamo anzitutto corretta la resa dello *x-qatal* (*kî-hittâ*) con l'aoristo o il perfetto, per indicare una circostanza unica nel passato. Va notato, inoltre, che lo *x-yiqtol* (*ûb'yāmay 'eqrā'*) è retto dal *kî* iniziale ed è collegato con lo *x-qatal* attraverso il *waw* copulativo (*û-*). Di conseguenza, lo *x-yiqtol* appartiene alla stessa sfera passata (cf. 1Re 21,6; Ger 36,18), avendo con ogni probabilità un valore iterativo in virtù all'espressione avverbiale *b'yāmay*. La variante masoretica *ûb'yāmay*, lett. «e nei miei giorni», trova, poi, appoggio nei LXX, nella VL, nella Vg, in Hier e nel Tg. Invece, la Syr legge il singolare *bywm'*, «nel giorno», facilitando la traduzione per motivi stilistici.

<sup>3</sup> *'āpāpūnî heblê-māwet | ûm'šārê š'ôl m'šā'ûnî | šārâ w'yāgôn 'emšā'*

Nel v.3, ventiquattro manoscritti omettono il *waw* di *ûm'šārê*<sup>6</sup> che non è riportato neppure dai LXX, dalla VL e dalla Vg<sup>7</sup>. La sua presenza va però difesa in ragione della testimonianza della Syr, di Hier e del Tg. Traducendo *et munitiones*, «e fortificazioni, baluardi», Hier suggerisce come *Vorlage* la lezione *ûm'šōdê*<sup>8</sup>, che è accolta dall'apparato della BHK. Tuttavia, è preferibile *ûm'šārê* del testo masoretico con il significato di «e pericoli/strette». Questo senso è favorito dalle traduzioni antiche (i LXX κίνδυνοι, la VL e la Vg *pericula*; la Syr

26,17; Sal 22,2; 31,11), oppure tralasciano la parola ripetuta (2Sam 19,5), tutti e due i suffissi (2Re 2,12; cf. 13,14) o il secondo suffisso (Is 43,20; Sal 68,25).

<sup>5</sup> Cf. B. Walton, *Biblia*, vol. III, p. 272; D.M. Stec, *The Targum*, p. 207. Invece L. Díez Merino, *Targum*, p. 299, traduce «voce deprecationis mee».

<sup>6</sup> Cf. B. Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. II, p. 410.

<sup>7</sup> Va precisato che una decina di manoscritti della Vg include la congiunzione *et* (cf. l'apparato critico dell'edizione dei monaci di San Girolamo).

<sup>8</sup> Cf. D.J.A. Clines, *The Dictionary*, vol. V, p. 445; W. Gesenius, *Handwörterbuch*, p. 723. Il lessema *māšōd* indica anche la trappola per la caccia e pesca (cf. Gb 19,6; Qo 7,26); cf. F. Zorell, *Lexicon*, p. 465.

w<sup>2</sup>wlšn<sup>2</sup>, «e oppressioni, tribolazioni», il Tg w<sup>c</sup>qtyn, «e strette») e dai lessicografi moderni<sup>9</sup>.

In coppia con šārâ («oppressione», «angoscia»), il sostantivo yāgôn, «afflizione», mette in risalto la condizione interiore dell'orante intrisa di dolore/afflizione o affanno (Gn 42,38; 44,31; Ger 20,18; ecc.); cf. i LXX ὀδύνην, «dolore», la VL, la Vg e Hier *dolorem*; la Syr d<sup>2</sup>w<sup>2</sup>n<sup>2</sup>, «miseria», «afflizione»<sup>10</sup>; il Tg d<sup>2</sup>w<sup>2</sup>n<sup>2</sup>, «afflizione», «tristezza».

Infine, lo *yiqtol* <sup>2</sup>emsā<sup>2</sup>, con l'aspetto di istantaneità, corrispondente al *qatal*, «trovai»<sup>11</sup>; cf. i LXX aor. εὔρον, la VL e la Vg pf. *inveni*, Hier pf. *repperi*.

<sup>4</sup> ūb<sup>c</sup>šēm-yhwh <sup>2</sup>eqrā<sup>2</sup> | <sup>2</sup>ānnā yhwh mall<sup>c</sup>ṭā napšī

Nel v.4 la preposizione b<sup>c</sup> in b<sup>c</sup>šēm ha probabilmente il valore strumentale di «attraverso», «per mezzo di»<sup>12</sup> (cf. Gn 4,26; 12,8; 13,4; 21,33; ecc.), benché nelle versioni antiche (LXX, VL, Vg, Hier) e in molte traduzioni moderne la preposizione b<sup>c</sup> introduca il complemento oggetto; si tratta di rese dettate probabilmente da motivi stilistici delle rispettive traduzioni. Viene così sottolineata la performatività dell'enunciato<sup>13</sup>.

<sup>9</sup> L. Alonso Schökel, *Diccionario*, p. 453: «*acoso, asedio del Abismo*» («*assillo, asedio dell'Abisso*»). F. Zorell, *Lexicon*, p. 467: «*angustia, periculum, miseria*». E. König, *Wörterbuch*, p. 241: «*Bedrängnis*» («*assillo, angustia*»). W. Gesenius, *Handwörterbuch*, p. 726: «*die Drangsale d. Unterwelt*» («*i tormenti degli inferi*»). D.J.A. Clines, *The Dictionary*, vol. V, p. 453: «*distress, torment*». F. Brown, S.R. Driver, C.A. Briggs, *Lexicon*, p. 865: «*the straits of Sheol, i.e. the worst possible*» (|| תַּרְיָוֹתֵי שְׁאוֹל ||). W. Gesenius, *Thesaurus*, p. 1189: «*locus angustus [...] conditio adversa*». W. Baumgartner, *Lexikon*, p. 590, conferisce a mēšar il significato di «*Bedrängnis*», anche se per il Sal 116,3 privilegia la congettura m<sup>c</sup>šōdē.

<sup>10</sup> W. Gesenius, *Handwörterbuch*, p. 435: «*Kummer, Gram*» («*affanno, pena*»); F. Zorell, *Lexicon*, 291: «*animi afflictio, tristitia*»; W. Gesenius, *Thesaurus*, p. 563: «*moeror, moestitia*» («*afflizione, tristezza*»).

<sup>11</sup> P. Joüon, T. Muraoka, *A Grammar*, § 113h.

<sup>12</sup> O. Grether, *Name*, p. 47: «*Da der Name als ein Machtwesen angesehen wurde, konnte er auch als Mittel oder die Vermittlung betrachtet werden, durch die Jahwe wirkt. Deshalb [...] mit ך, der Präposition des Mittels*»; E. Jenni, *Die hebräische Präpositionen*, vol. I, p. 166: «*anrufen unter Verwendung seines Namens*»; D. Erbele-Küster, *Atempause*, p. 216: «*“im Namen” oder “mit Namen”*».

<sup>13</sup> Cf. D. Erbele-Küster, *Atempause*, p. 216: «*In der Rede über das Anrufen wird damit bereits der Gerufene angerufen – während das Ausrufen im Namen Gottes weniger Gott als Gegenüber sieht, als vielmehr Dritte*».

L'interiezione ʿānnâ, «Oh!», «Deh!» (cf. v.16a)<sup>14</sup>, esprime un desiderio senza nominarlo; cf. i LXX ὦ e Aquila (Aq) ὦ, «oh!», la Syr ʿwn, «oh!», la VL e la Vg o; Simmaco (Sym) ἄξιῶ, «consentimi, ti prego».

<sup>5</sup> ḥannûn yhw w<sup>e</sup>šaddîq | w<sup>e</sup>lôhênû m<sup>e</sup>rahēm

<sup>6</sup> šômēr p<sup>e</sup>tāyim yhw | dallôti w<sup>e</sup>lî y<sup>e</sup>hōšîa<sup>c</sup>

A prima vista, la punteggiatura masoretica di *šômēr p<sup>e</sup>tāyim* (*munach* sotto *šômēr*) potrebbe suggerire nel v.6 la presenza di una catena costrutta che denota un attributo di Yhwh («il custode/protettore dei semplici [è] Yhwh»), rafforzando i titoli «benevolo», «giusto» e «compassionevole» del v.5. In realtà, per l'accezione nominale di *šômēr* si utilizzano altrove altri elementi linguistici<sup>15</sup>, assenti nel v.6. Al contrario, a favore del valore verbale depongono le versioni antiche che introducono un complemento oggetto preceduto dal participio (i LXX φυλάσσων [non φύλαξ] τὰ νήπια, la VL e la Vg *custodiens* [non *custos*] *parvulos*, la Syr *nṯr lšbr*<sup>2</sup>, il Tg *nṯyr šrgygy*<sup>2</sup>) o dal presente indicativo (Hier *custodit parvulos*). Tale resa corrisponde all'uso frequente di *šômēr* con il complemento oggetto senza *nota accusativi*<sup>16</sup>. Va notato, infine, che a scanso di equivoci il manoscritto 43 inverte l'ordine delle parole (יהודה פתאים)<sup>17</sup>.

Il plurale *p<sup>e</sup>tāyim* ricorre altre sei volte nella Bibbia (Pro 1,4; 7,7; 8,5; 9,6; 14,18; 27,12), mentre la forma *p<sup>e</sup>tā'im*, suggerita dall'apparato della *BHK/BHS*, non è mai attestata. Benché se ne discuta l'origine<sup>18</sup> e l'etimologia<sup>19</sup>, il significato di «inesperti», «semplici» è confermato per il Sal 116,6 anche dalle rese dei LXX

<sup>14</sup> Una cinquantina di manoscritti riporta la lezione כח (cf. B. Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. II, p. 410), forma presente nel Sal 118,25.

<sup>15</sup> Cf. verbi reggenti (1Sam 17,20.22; 28,2; Sal 121,3.4; 127,1), frasi fisse (2Re 22,14 || 2Cr 34,22; Ger 35,4; Est 2,3.8.14.15; Ne 2,8; 3,29), vocativi (Is 21,11.12), parallelismi con altri nomi (Sal 121,5), interrogativi (Gn 4,9).

<sup>16</sup> Dt 7,9; 1Re 8,23; 2Re 9,14; Is 56,2.6; Sal 34,21; 97,10; 146,6; Pro 10,17; 13,3.18; 15,5; 16,17; 19,8.16; 21,23; 22,5; 27,18; 29,18; Qo 8,5; 11,4; Dn 9,4; Ne 1,5; 9,32; 2Cr 6,14.

<sup>17</sup> B. Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. II, p. 411.

<sup>18</sup> F. Zorell, *Lexicon*, p. 675 e M. Sæbø, פתא, col. 495, fanno derivare *petî* da *pth*, mentre F. Brown, S.R. Driver, C.A. Briggs, *Lexicon*, p. 834 e W. Gesenius, *Handwörterbuch*, p. 1089, fanno provenire *pth* da *petî*. Infine, W. Baumgartner, *Lexikon*, p. 925, non sceglie tra queste alternative.

<sup>19</sup> Si veda, ad es., W. Gesenius, *Handwörterbuch*, p. 1089: «ug. *PT(Y)* verführen [...]; ar. *fatā* (FTW) u. *fatiya* jugendlich, jung sein (den. v. *fatān* Jüngling); äth. *fatāwa*, *fatwa* begehren, verlangen, tigr. *fāta* lieben, wünschen». F. Zorell, *Lexicon*, p. 677 e W. Baumgartner, *Lexikon*, p. 929, preferiscono l'etimologia araba. M. Sæbø, פתא, col. 495, riassume la discussione (bibliografia).

νήπια, della Syr *šbr*<sup>20</sup>, «bambini», della VL, dalla Vg e da Hier *parvulos*; il Tg *šrgygy*<sup>2</sup>, «semplici, facilmente seducibili».

Il verbo *dallôti*, da *dll*, «essere piccolo», assume il significato metaforico di «ero afflosciato», «ho languito» (cf. Is 38,14); cf. Sym ἦτόνησα, «ero esausto», Hier *adtenuatus sum*, «sono affievolito», piuttosto che quello di «essere umiliato»; cf. i LXX ἔταπεινώθη, la Syr *mkkny*, «ero umiliato», la Vg *humiliatus sum*. Invece, il Tg rende <sup>2</sup>*tmsknyt*, «sono diventato povero».

La preposizione *l*<sup>e</sup> introduce il complemento oggetto (-i) di *y<sup>e</sup>hôšîa<sup>c</sup>* (cf. Sal 44,4; 72,4; 86,16; 98,1; ecc.<sup>21</sup>; cf. i LXX, Sym, la Vg, Hier). Questa forma del verbo *yš<sup>c</sup>* con l'infixo *he* (cf. 1Sam 17,27), anziché senza (*yôšîa<sup>c</sup>*; cf. Sal 34,19; 69,36; 72,4.13), potrebbe tradire l'influsso dell'aramaico<sup>22</sup>.

<sup>7</sup> *šûbî napšî lim<sup>e</sup>nûhāy<sup>e</sup>kî | kî-yhwh gāmal ‘ālāy<sup>e</sup>kî*

Il termine *m<sup>e</sup>nûhāy<sup>e</sup>kî*, lett. «tuo(i) riposi» (v.7), è un plurale poetico da *mānôah*, «(luogo / stato di) riposo», «quiete», con il suffisso aramaizzante *-āy<sup>e</sup>kî* della 2a sg. f. (cf. Sal 103,3-5)<sup>23</sup>. Il Tg interpreta il nome in senso locale: *byt nwhyky*, «casa del tuo riposo». Altre versioni (LXX, Syr, Vg, Hier) non chiariscono se si tratti di un luogo o di uno stato. Il salmo suggerisce l'opposto della minaccia (v.3), cioè lo stato di riposo, «quiete».

Il verbo *gāmal*, «trattare», «ricompensare» (cf. la Syr *pr<sup>c</sup>ky*, «ti ha ripagato»; Hier *reddet tibi*), ha come soggetto Yhwh, il quale dimostra all'orante il proprio favore. Per questo motivo l'espressione *gāmal ‘ālāy<sup>e</sup>kî* si può tradurre «ti ha trattato con bontà», «ti ha fatto del bene», «era buono con te»; cf. i LXX ἐὺηργέτησέν σε, «ti beneficiò, ti fece del bene»; la Vg *beneficit tibi* (VL *mihi*); il Tg *gmyl t<sup>b</sup> ‘lyky*, «ti ha ricompensato col bene».

<sup>8</sup> *kî hillaštā napšî mimmāwet | ‘et-‘ēnî min-dim‘â | ‘et-raglî middehî*

Sebbene la forma della 2a sg. m. *hillaštā*, «hai tratto in salvo, liberato», del testo masoretico (v.8; cf. Sal 56,14), attestata dalla Syr *pšyt* e dal Tg *pšyt<sup>2</sup>*, introduca l'improvviso, enfatico rivolgersi a Yhwh in modo da vivacizzare lo stile (cf. v.4b), essa è preferibile a quella della 3a sg. dei LXX ἐξείλατο, della Vg *eripuit*, della VL e di Hier *eruit*, tradotta per una maggiore conformità formale con il contesto prossimo.

<sup>20</sup> B. Walton, *Biblia*, vol. III, p. 272: «adlescentulos» («giovineti»).

<sup>21</sup> J.P.M. van der Ploeg, *Psalmen*, vol. II, p. 283, giudica aramaizzante questa costruzione.

<sup>22</sup> Cf. P. Joüon, T. Muraoka, *A Grammar*, § 54b.

<sup>23</sup> L'uso di questo suffisso aramaico si riscontra nei testi ebraici di Qumran, ad es., in 4Q88 framm. 8,13; 4Q176 framm. 8-11,6.7.12; cf. E. Qimron, *The Hebrew*, p. 59.

Il binomio *‘ênî... raglî*, «il mio occhio... il mio piede», è al singolare (cf. Tg; invece al plurale nei LXX, nella Syr, nella VL, nella Vg e in Hier) probabilmente in accordo con *napšî*, «la mia vita»; tutti e tre i sostantivi sono retti, poi, dallo stesso verbo *hillastā*.

La frase masoretica *min-dim‘â*, lett. «dalla lacrima» (collettivo)<sup>24</sup>, ha la grafia priva di *nun* in 4QPs<sup>o</sup>, framm. 2 (4Q96)<sup>25</sup> che unisce מַדְמַעָה con ׀ַן־דַּחַל־הַלְּקֵה del v.9a. In base allo spazio presente nel frammento qumranico è stata ipotizzata una metatesi di אֶת רַגְלֵי מַדְחֵי con אֶת עֵינֵי מַדְמַעָה<sup>26</sup>. Si tratta di una congettura che è priva del sostegno delle versioni antiche e di altri manoscritti ebraici.

<sup>9</sup>*ethallēk lipnē yhwh | b‘aršôt haḥayyim*

Nel v.9, i LXX εὐαρεστίσω ἐναντίου κυρίου, la Syr *dšpr qdmyk mry*<sup>2</sup>, «che sii grato dinanzi a te, Signore», la VL *complacebo ante Dominum*, la Vg *placebo Domino*, suggeriscono apparentemente un verbo diverso da *ethallēk*. Tuttavia, *hlk Hitp* assume l’accezione di «piacere» in Gn 5,22; 17,1; 24,40; 48,15<sup>27</sup>; ecc. La traduzione potrebbe essere influenzata dai vv.15–16 che mettono in risalto la lealtà e il legame stretto dell’orante con Yhwh. Questo significato derivato di *hlk Hitp*<sup>28</sup> non si adatta bene al contesto immediato che, in luogo delle qualità umane, menziona la liberazione operata da Dio (v.8) oppure l’abbandono dell’orante (vv.10–11). Perciò si tratta con ogni probabilità della resa e non di una *Vorlage* diversa. Infatti, il testo ebraico e il significato di «camminare» sono confermati da Aq, Sym ἐμπεριπατήσω (s. περιπατήσω) πρὸ προσώπου κυρίου, da Hier *deambulabo coram Domino* e dal Tg *hlc qdm yyy*, «camminerò alla presenza di Yhwh».

Il plurale *aršôt* è attestato da Hier *terris*, dai manoscritti 116-Z-40 e Hébr. 110 del Tg<sup>29</sup>. Il singolare leggono invece i LXX ἐν χώρᾳ, la Syr *b‘r*<sup>o</sup>, la VL e la Vg *in regione*, e due manoscritti ebraici<sup>30</sup>. Il sintagma *aršôt haḥayyim*, essendo peculiare, rappresenta probabilmente una *lectio difficilior*, dal momento che *eres (ha)ḥayyim* è ricorrente nella Bibbia (cf. Dt 30,19; Is 38,11; 53,8; Ger 11,19; Ez 26,20; 32,23–27.32; Sal 27,13; 52,7; 142,6; Gb 28,13).

<sup>24</sup> F. Brown, S. R. Driver, C. A. Briggs, *Lexicon*, p. 199; W. Baumgartner, *Lexikon*, p. 218; W. Gesenius, *Handwörterbuch*, p. 255.

<sup>25</sup> Così pure 19 manoscritti di B. Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. II, p. 411.

<sup>26</sup> Così E. Ulrich, *Qumran*, p. 140.

<sup>27</sup> J.F. Schleusner, *Novus thesaurus*, vol. I, p. 927: «*Ambulare coram Deo saepe notat Deo placere ob probitatem ac integritatem vitae*».

<sup>28</sup> Cf. L. Alonso Schökel, *Diccionario*, p. 205.

<sup>29</sup> Cf. D.M. Stec, *The Targum*, p. 208.

<sup>30</sup> I manoscritti 3, 249 di B. Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. II, p. 411.

<sup>10</sup> *heʿēmantî kî ʿădabbēr | ʿānî ʿānîti mʿōd*

Davanti al v.10, i LXX, la VL e la Vg pongono «alleluia» per segnalare l'inizio di un nuovo salmo. Di questa inserzione non si trovano tracce né nei manoscritti ebraici, né nella Syr, né in Hier, né nel Tg. Inoltre, l'intervallo prima di *heʿēmantî* in 4QPs<sup>o</sup>, framm. 2 (4Q96)<sup>31</sup> confermerebbe questa divisione. Tuttavia, si nota che lo spazio vuoto nel frammento qumranico è frutto di una congettura ispirata dall'influsso dei LXX e della Vg. La cesura dopo il v.9 non è attestata da altri manoscritti ebraici. Invece, alcuni manoscritti fanno iniziare un nuovo salmo nel v.11 (un manoscritto) o nel v.12 (19 manoscritti)<sup>32</sup>.

La Syr rende *kî* con il *waw* copulativo, mentre Aq e la Settima lo traducono con ὅτι causale. Invece, per ragioni di logica implicita nell'argomentazione e senza tener conto delle versioni antiche, alcuni autori moderni attribuiscono a *kî* il valore temporale («quando»)<sup>33</sup> oppure concessivo («anche se», «sebbene»)<sup>34</sup>. Ciononostante queste accezioni paiono meno probabili, considerando che i LXX διό<sup>35</sup>, la VL, la Vg e Hier *propter quod*, il Tg ʿrwm, «ecco, cosicché», attribuiscono alla congiunzione *kî* con valore conclusivo di «perciò», «per questo». Esso è attestato in Gn 22,17; Dt 4,22; 2Sam 17,11; Is 7,9; Lam 4,15<sup>36</sup> e si adatta bene al tenore della frase (cf. 2Cor 4,13 ἡμεῖς πιστεύομεν, διὸ καὶ λαλοῦμεν, «noi crediamo e perciò parliamo»).

<sup>31</sup> Cf. E. Urlich, *Qumran*, pp. 139, 141.

<sup>32</sup> B. Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. II, p. 411, riporta 7 manoscritti, mentre J.B. de Rossi, *Variae lectiones*, vol. IV, p. 74, cita altri 12.

<sup>33</sup> H. Ewald, *Die Psalmen*, p. 401; W.M.L. de Wette, *Commentar*, p. 551, citando il Sal 49,19 (LXX ὅταν, Vg *cum*); H. Hupfeld, *Die Psalmen*, vol. IV, p. 234; F. Baethgen, *Die Psalmen*, p. 349, poiché è la spiegazione più facile («am einfachsten»); G. Castellino, *Salmi*, p. 422; G. Ravasi, *Salmi*, vol. III, p. 382, che in nota 5 accetta pure un valore avversativo («benché») e giudica impossibile quello causale (LXX/Vg); L. Alonso Schökel, C. Carniti, *Salmos*, p. 1412; L.C. Allen, *Psalms*, p. 151; T. Lorenzin, *I Salmi*, p. 438, ammettendo in nota 5 la traduzione alternativa: «Io confidavo di poter dire...»; J.-L. Vesco, *Le psautier*, p. 1090.

<sup>34</sup> E.F.C. Rosenmüller, *Psalmi*, p. 1697; W. Gesenius, *Thesaurus*, p. 680; C.A. & E.G. Briggs, *Psalms*, pp. 398, 399; F. Nötscher, *Die Psalmen*, p. 236; A. Deissler, *Die Psalmen*, p. 457; L. Deiss, *Je marcherai*, p. 39; D.J.A. Clines, *The Dictionary*, vol. IV, p. 387, apparentemente concessivo («although»); H. Tita, *Gelübde*, p. 115.

<sup>35</sup> Benché διὸ in Tb [S] 14,4 possa assumere una sfumatura causale (dichiarativa in Tb [S] 3,6), quella conclusiva che esprime la conseguenza dell'enunciato precedente, è usuale.

<sup>36</sup> W. Gesenius, *Handwörterbuch*, p. 73: «so» consecutivo; lo ammette D.J.A. Clines, *The Dictionary*, vol. IV, p. 387 («therefore»), pur propendendo per il concessivo; cf. A. Agelli, *Commentarii*, p. 521; G. Heser, *Psalmi*, p. 919; H. Grotius, *Annotationes*, vol. I, p. 408; E.W. Hengstenberg, *Psalmen*, vol. IV, p. 295; B. Duhm, *Die Psalmen*, pp. 409, 410; H.-J. Kraus, *Psalmen*, pp. 968, 969; M. Mannati, É. de Solms, *Les Psaumes*, vol. IV, p. 79; W.A. VanGemeren, *Psalms*, p. 847; ecc.



Il senso di «essere umiliato, abbattuto, afflitto, sventurato» per  $\text{c}^{\text{ānīti}}$  è confermato dai LXX ἔταπείωθην, «ero abbassato, umiliato»; dalla Syr  $w^{\text{tmkkt}}$  (*mkk Ethpael*), «ed ero umiliato/abbassato»; dalla VL e dalla Vg *humiliatus sum*, e da Hier *adflictus sum*.

<sup>11</sup>  $\text{ānī} \text{ } ^{\text{ā}}\text{martī} \text{ } b^{\text{e}}\text{ } \text{h}^{\text{opzī}} \mid \text{kol-hā}^{\text{ā}}\text{ādām} \text{ } k^{\text{ō}}\text{zēb}$

Dal momento che la frase infinitivale  $b^{\text{e}}\text{ } \text{h}^{\text{opzī}}$ , lett. «nel mio essere costernato» o «quando ero costernato» (v.11)<sup>37</sup>, trasmette il senso «paura», «angoscia», «costernazione»<sup>38</sup>, si potrebbe renderla anche con «nella mia agitazione»<sup>39</sup> o «nella mia trepidazione»<sup>40</sup> (cf. Dt 20,3; Sal 31,23; 48,6; Gb 40,23).

<sup>12</sup>  $mā\text{-}^{\text{ā}}\text{šīb} \text{ } \text{layhwh} \mid \text{kol-tagmūl}^{\text{ō}}\text{hī} \text{ } \text{c}^{\text{ālāy}}$

Nel v.12, il nome *tagmūl* è accompagnato dal suffisso aramaico della 3a sg. m.  $-\text{ōhī}$  (cf. Dn 2,7.18.33.34.46; ecc.)<sup>41</sup>.

<sup>13</sup>  $k^{\text{ō}}\text{s-y}^{\text{e}}\text{ } \text{šū}^{\text{c}}\text{ōt} \text{ } ^{\text{e}}\text{ššā}^{\text{ā}} \mid \text{ūb}^{\text{e}}\text{ } \text{šēm} \text{ } \text{yhwh} \text{ } ^{\text{e}}\text{qrā}^{\text{ā}}$

Il plurale  $y^{\text{e}}\text{ } \text{šū}^{\text{c}}\text{ōt}$ , lett. «salvezze», «liberazioni» (v.13), è tradotto di regola con il singolare dalle versioni: i LXX σωτηρίου, la Syr ( $ks^{\text{ā}}$ )  $dpwrqn^{\text{ā}}$ , Hier *salutis*, il Tg ( $ks^{\text{ā}}$ )  $dpwrqn^{\text{ā}}$ . Anche se Sym è frammentario, la sua resa ὑπερ σωτηρίας sembra implicare più un genitivo singolare («sopra», «per», «in favore di») che l'accusativo plurale («sopra», «oltre», «prima di»).

Invece, l'aggettivo *salutaris*, «(calice) salutare/benefico», della VL e della Vg non consente una scelta univoca. I vocabolari preferiscono prudentemente il singolare<sup>42</sup> al plurale<sup>43</sup>. Dal punto di vista grammaticale, la resa di  $y^{\text{e}}\text{ } \text{šū}^{\text{c}}\text{ōt}$  al singolare può essere spiegata come un «plurale di potenziamento», fenomeno attestato spesso per il plurale dei nomi astratti<sup>44</sup> ed anche per  $y^{\text{e}}\text{ } \text{šū}^{\text{c}}\text{ōt}$  (cf. Sal 28,8; 42,6.12; 43,5).

<sup>37</sup> F. Zorell, *Lexicon*, p. 258: «consternatus est».

<sup>38</sup> W. Gesenius, *Handwörterbuch*, p. 379.

<sup>39</sup> W. Gesenius, *Thesaurus*, p. 505: «in pavore meo».

<sup>40</sup> G. Castellino, *Salmi*, p. 106.

<sup>41</sup> Cf. P. Joüon, T. Muraoka, *A Grammar*, § 94i. Questo suffisso si riscontra nei testi ebraici di Qumran, ad es., in 1QS 5,3.11; 6,13.26 (1Q28); cf. E. Qimron, *The Hebrew*, p. 61; G. A. Rendsburg, *Qumran Hebrew*, p. 242.

<sup>42</sup> W. Gesenius, *Thesaurus*, p. 695; F. Zorell, *Lexicon*, p. 336; E. König, *Wörterbuch*, p. 165; W. Baumgartner, *Lexikon*, p. 426; L. Alonso Schökel, *Diccionario*, p. 342; D.J.A. Clines, *The Dictionary*, vol. IV, p. 377; W. Gesenius, *Handwörterbuch*, p. 507.

<sup>43</sup> F. Brown, S. R. Driver, C. A. Briggs, *Lexicon*, p. 447; D.J.A. Clines, *The Dictionary*, vol. IV, p. 331.

<sup>44</sup> Cf. E. König, *Historisch-comparative Syntax*, § 262e (p. 203); E. König, *Wörterbuch*, p. 165; C. Brockelmann, *Hebräische Syntax*, § 19b. Sei manoscritti ebraici leggono il singo-

<sup>14</sup> *n<sup>e</sup>dāray layhwh ʾāšallēm | neg<sup>e</sup>dâ-nnā<sup>?</sup> l<sup>e</sup>kol-<sup>c</sup>ammô*

Sebbene il v.14 manchi nei LXX e nella VL, esso è presente nei manoscritti ebraici ed è attestato da una parte delle testimonianze greche (cf. apparato dell'edizione di Göttingen)<sup>45</sup> e da altre traduzioni antiche (Syr, Vg, Hier, Tg).

La costruzione *neg<sup>e</sup>dâ-nnā<sup>?</sup> l<sup>e</sup>*, «davanti», «al cospetto di» (cf. v.18b, seguito nel v.19 da due frasi che fanno riferimento al luogo: «negli atri», «in mezzo a te»), corrisponde essenzialmente a *l<sup>e</sup>neged* (cf. 2Re 1,13). Il suffisso *-â*, atono, è verosimilmente un'aggiunta poetica che non cambia il significato di *neged*<sup>46</sup>. La particella *nā<sup>?</sup>*, ommessa nelle traduzioni, ha un valore enfatico di «pure», «sì» (cf. Sal 115,2).

<sup>15</sup> *yāqār b<sup>cc</sup>ênê yhwh | hammāw<sup>e</sup>tâ laḥšîdāyw*

La resa letterale di *b<sup>cc</sup>ênê yhwh*, «agli occhi di Yhwh» (v.15), è evitata per motivi teologici dai LXX ἐναντίου κυρίου (Sal 72[71],14; cf. Is 43,2)<sup>47</sup>, dalla VL, dalla Vg e da Hier *in conspectu Domini*, che si preoccupano dello stile.

lare ישועה (cf. B. Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. II, p. 411, manoscritti 4, 37, 131, 176, 249, 268), forse per evitare la difficoltà interpretativa del plurale.

<sup>45</sup> Questo versetto è, invece, inserito *in corpore* dall'edizione di R. Holmes; J. Parsons, *Vetus Testamentum*, vol. III, Oxonii 1823, ad locum e tra i Padri greci, lo riportano Giovanni Crisostomo, *Exp. in Ps.*, *Patrologia Graeca* 55, col. 325 e Teodoro di Ciro, *Int. in Ps.*, *Patrologia Graeca* 80, col. 1804B.

<sup>46</sup> Cf. W. Gesenius, E. Kautzsch, *Grammatik*, § 90f; P. Joüon, T. Muraoka, *A Grammar*, § 93c; H. Bauer, P. Leander, *Historische Grammatik*, § 72g («in Gegenwart des»); R. Meyer, *Grammatik*, vol. II, § 52.1d («in Gegenwart von»). Pur riconoscendo il carattere poetico di *neg<sup>e</sup>dâ-nnā<sup>?</sup>*, H. Ewald, *Lehrbuch*, § 246, pensa che la costruzione esprima un desiderio di fare qualcosa («*o doch vor... [will ich es thun]*»). J.P. Fokkelman, G.A. Rendsburg, עמו לכל נא, נגדה, pp. 328–336, ritengono, invece, *ngdh* come imperativo lungo *Qal* da *ngd*, «guidare», «condurre» (*nig<sup>e</sup>dâ?*) (p. 329) e offrono due traduzioni alternative: «lead now, for the benefit of all his people» e «lead now his entire people» (p. 336). Benché questa proposta voglia essere fedele agli «ancient tradents» (p. 328, n. 2) e risolvere, così, la difficoltà dell'unicità (e dell'anormalità in cerca di soluzione) della costruzione (una preposizione seguita dalla particella *nā<sup>?</sup>*, p. 328; la costruzione è attestata in Es 12,9: *mimmennû nā<sup>?</sup>*), essa si scontra proprio con quelle traduzioni antiche che considerano *ngdh* una preposizione: i LXX ἐναντίου, la Syr *qdm*, la Vg e Hier *in conspectu*. Inoltre, l'assenza della particella *nā<sup>?</sup>* nel v.14 in un manoscritto di B. Kennicott, *Vetus Testamentum*, vol. II, p. 411 e nel v.18 in 5 manoscritti di Kennicott e in 4 manoscritti di J.B. de Rossi, *Variae lectiones*, vol. IV, p. 75, attesta il tentativo di mantenere il valore preposizionale di *ngdh*. Si veda inoltre Rashi (עמו לכל עמו – נגדה נא לכל עמו – נגד כל עמו) e Kimchi (אשלים עתה נגד כל עמו) che unisce *nā<sup>?</sup>* con *ʾāšallēm* (נא דבק עם אשלים לא עם נגדה), interpretando il v.14 non come una dichiarazione, ma una richiesta: «Che io possa adempiere i miei voti davanti a tutto il suo popolo».

<sup>47</sup> Si veda, invece, la resa di (*yqr*) *b<sup>c</sup>yn* con ἐν ὀφθαλμοῖς in 1Sam 26,21; 2Re 1,14.

Come nel v.14, il suffisso *-â*, atono, è verosimilmente un'aggiunta poetica che non cambia il significato della parola *hammāw<sup>e</sup>tâ*<sup>48</sup>. Quanto poi alla preposizione *l<sup>e</sup>*, che introduce il complemento di specificazione (*lahšsîdāyw*), essa è di uso tardivo<sup>49</sup>.

<sup>16</sup> *ānnâ yhw h kî-ʾānî ʿabdekā | ʾānî-ʿabd<sup>e</sup>kā ben-ʾāmātekā | pittahtā l<sup>e</sup>môšērāy*

Anche se la congiunzione *kî* (v.16), manca nei LXX e nella Syr, essa va conservata seguendo la Vg, Hier e il Tg. La preposizione *l<sup>e</sup>* davanti a *môšērāy* introduce, poi, il complemento diretto che, secondo i grammatici<sup>50</sup>, è tipico del periodo tardo. Infine, il sostantivo *môšēr* significa «catene», «legami».

<sup>17</sup> *l<sup>e</sup>kā-ʾezbaḥ zebaḥ tôdâ | ûb<sup>e</sup>šēm yhw ʾeqrāʾ*

Nel v.17, il sintagma *zebaḥ tôdâ* è reso dalle versioni in modi diversi: i LXX  $\theta\upsilon\sigma\acute{\iota}\alpha\nu$  αὐνέσεως, la VL, la Vg e Hier *hostiam laudis*, la Syr *dbḥ<sup>ʾ</sup> dšwbḥ<sup>ʾ</sup>*, «sacrifici di lode»; il Tg *dbḥ nks<sup>ʾ</sup>*, «sacrificio d'immolazione»<sup>51</sup>. Nei lessici moderni, *tôdâ* è considerata da diversi punti di vista: c'è chi propone il significato concreto di «sacrificio di ringraziamento» («Dankopfer») e chi si chiede se attraverso il significato di «canto di ringraziamento» («Danklied») sia diventato la

<sup>48</sup> Cf. W. Gesenius, E. Kautzsch, *Grammatik*, § 90f; H. Bauer, P. Leander, *Historische Grammatik*, § 65t; P. Joüon, T. Muraoka, *A Grammar*, § 93i. W. Gesenius, *Thesaurus*, p. 780: «π̄ parag[ogicum]», usato in maniera pleonastica senza un significato proprio. Invece, R. Meyer, *Grammatik*, vol. II, § 52.3a, attribuisce a *he* un valore di avverbio locale («zum Tode hin»); cf. D.J.A. Clines, *The Dictionary*, vol. V, p. 199: «π̄ of direction»; cf. E. König, *Die Psalmen*, p. 448: «Gar schwer ist in den Augen Yahwes die Preisgabe seiner Frommen in den Tod»; cf. idem, *Wörterbuch*, p. 215; J.A. Emerton, *How*, p. 147, opta per *he* locale pleonastico. A giudizio di P.C.H. Wernberg-Møller, *The Old Accusative*, p. 156, la finale *-â* rappresenta l'accusativo («the use of the accusative instead of the nominative as indicating the semantic subject is in accordance with comparable syntactical structures to be found elsewhere in the Hebrew Bible»). Questa scelta riprende la proposta di C. Siegfried, B. Stade, *Wörterbuch*, p. 334 e quella di M. Dahood, *Psalms III*, p. 150 (cf. H. Hupfeld, *Die Psalmen*, vol. IV, pp. 229-230; F. Baethgen, *Die Psalmen*, p. 348; A.B. Ehrlich, *Die Psalmen*, p. 294). Lo studioso danese ritiene (p. 164), inoltre, che *hammāw<sup>e</sup>tâ*, forma lunga arcaica, sarebbe stata utilizzata per motivi metrici (come anche *negdâ* nei vv.14.18), fornendo al poeta una sillaba supplementare: in caso contrario il v.15 potrebbe risultare troppo corto in confronto con il v.15a.

<sup>49</sup> Cf. W. Gesenius, E. Kautzsch, *Grammatik*, § 129.

<sup>50</sup> Cf. ibidem, § 117n.

<sup>51</sup> Probabilmente in virtù del contesto del salmo i vocabolari propendono per il sacrificio di ringraziamento; cf. L. Alonso Schökel, *Diccionario*, pp. 793-794; W. Gesenius, *Handwörterbuch*, p. 1427; D.J.A. Clines, *The Dictionary*, vol. VIII, p. 598. Si veda, inoltre, la resa di *tôdâ* in Gio 2,10 LXX αὐνέσεως καὶ ἔξομολγήσεως.

parola per «ringraziamento» («Dank») – accezione possibile per i Sal 50,14.24; 116,17<sup>52</sup>; o ancora se *tôdâ* sia un genitivo epesegetico<sup>53</sup>.

<sup>19</sup> *b<sup>e</sup>ḥašrôt bêṯ yhwḥ | b<sup>e</sup>tôkēkî y<sup>e</sup>rûšālāim | hal<sup>e</sup>lû-yāh*

In *b<sup>e</sup>tôkēkî* (v.19), il suffisso della 2a sg. f. *-ēkî* è una forma aramaizzante<sup>54</sup>; si veda inoltre nel v.7 il suffisso della 2a sg. f. *-āy<sup>e</sup>kî* in *lim<sup>e</sup>nûhāy<sup>e</sup>kî, ʿālāy<sup>e</sup>kî*<sup>55</sup>.

L'*hal<sup>e</sup>lû-yāh* finale è omissa dalla Syr; invece, i LXX, la VL e la Vg lo premettono al versetto seguente. Il Tg segue il testo masoretico.

## Conclusione

Dalle indagini svolte emergono alcuni indizi linguistici in favore di una datazione tardiva (postesilica) del salmo, senza tuttavia determinare se si tratti della seriorità originaria o redazionale. Questi indizi includono gli aramaismi come, ad esempio, i tre suffissi della 2a sg. f. (vv.7bis.19) e uno della 3a sg. m. (v.12), e l'uso della preposizione *l<sup>e</sup>* al posto del complemento oggetto (vv.6.16); a ciò si aggiungono le forme con *he* paragogico (vv.14.15).

La tradizione manoscritta ebraica, inoltre, favorisce l'inclusione del v.14 (cf. Syr, Vg, Hier, Tg), eliminato dai LXX e dalla VL, e non sostiene la divisione dei LXX, della VL e della Vg in due salmi. Infatti, prima del v. 10 è assente *hal<sup>e</sup>lû-yāh*, che le suddette versioni mettono all'inizio del Sal 115 (116,10–19 del testo masoretico). Anche se un manoscritto ebraico (fine del XIII sec.) fa iniziare un nuovo salmo nel v.11 e una ventina di manoscritti (tra il XIII e il XV sec.) nel v.12, queste divisioni non trovano fondamento in nessuna traduzione antica e nella maggioranza dei manoscritti ebraici. In breve, la documentazione manoscritta depone sostanzialmente a favore di un testo unitario più che di due salmi distinti.

## Bibliografia

- Agelli A., *Commentarii in psalmos et in divini officii cantica*, Romae 1606.  
Allen L.C., *Psalms 101–50* (Revised), Word Biblical Commentary 21, Nashville 2002.

<sup>52</sup> W. Baumgartner, *Lexikon*, pp. 1562–1563.

<sup>53</sup> F. Zorell, *Lexicon*, p. 890.

<sup>54</sup> Cf. W. Gesenius, E. Kautzsch, *Grammatik*, § 91e; P. Joüon, T. Muraoka, *A Grammar*, § 94h.

<sup>55</sup> P. Joüon, T. Muraoka, *A Grammar*, § 94i, considera questo suffisso una forma aramaizzante del dialetto settentrionale.

- Alonso Schökel L., *Diccionario bíblico hebreo-español*, Madrid 1994.
- Alonso Schökel L., Carniti C., *Salmos. Traducción, introducciones y comentario (Salmos 73–150)*, Estella 1993.
- Baethgen F., *Die Psalmen*, Handkommentar zum Alten Testament 2/2, Göttingen<sup>3</sup>1904.
- Bauer H., Leander P., *Historische Grammatik der hebräischen Sprache des Alten Testaments*, Halle a.S. 1922.
- Baumgartner W. et al., *Hebräisches und aramäisches Lexikon zum Alten Testament*, vol. I–V, Leiden<sup>3</sup>1967–1996.
- Briggs C.A. & E.G., *A Critical and Exegetical Commentary in the Book of Psalms*, vol. II, International Critical Commentary, Edinburgh 1907.
- Brockelmann C., *Hebräische Syntax*, Neukirchen 1956.
- Brown F., Driver S.R., Briggs C.A., *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, Oxford 1906.
- Castellino G., *Libro dei Salmi*, Sacra Bibbia, Torino–Roma 1955.
- Clines D.J.A., *The Dictionary of Classical Hebrew*, vol. IV, Sheffield 1998.
- Clines D.J.A., *The Dictionary of Classical Hebrew*, vol. V, Sheffield 2001.
- Clines D.J.A., *The Dictionary of Classical Hebrew*, vol. VIII, Sheffield 2011.
- Dahood M., *Psalms III*, Anchor Bible 17A, Garden City 1970.
- de Rossi J.B., *Variae lectiones Veteris Testamenti*, vol. IV, Parmae 1788.
- Deiss L., *Je marcherai en présence de Yahweh (Psaume 116; Vulgate: 114–115)*, Bible et vie chrétienne 39 (1961), pp. 37–53.
- Deissler A., *Die Psalmen*, Die Welt der Bibel, Düsseldorf 1977.
- Díez Merino L. (ed.), *Targum de Salmos. Edición Príncipe del Ms. Villa-Amil n. 5 de Alfonso de Zamora*, Bibliotheca Hispana Bíblica 6, Madrid 1982.
- Duhm B., *Die Psalmen*, Kurzer Hand-Commentar zum Alten Testament 14, Tübingen<sup>2</sup>1922.
- Ehrlich A.B., *Die Psalmen*, Berlin 1905.
- Emerton J.A., *How Does the Lord Regard the Death of His Saints in Psalm cxvi. 15?*, Journal of Theological Studies 34 (1983), pp. 146–156.
- Erbele-Küster D., *Atempause: Eine kleine Poetik des Gottesnamens ausgehend von Ps 116*, in *Gottes Name(n). Zum Gedenken an Erich Zenger*, ed. I. Müllner, L. Schwienhorst-Schönberger, R. Scoralick, Herders biblische Studien 71, Freiburg i.B.–Basel–Wien 2012, pp. 211–226.
- Ewald H., *Ausführliches Lehrbuch der hebräischen Sprache des Alten Bundes*, Leipzig<sup>6</sup>1855.
- Ewald H., *Die Psalmen und die Klagelieder*, Die Dichter des Alten Bundes 1/2, Göttingen<sup>3</sup>1866.
- Fokkelman J.P., Rendsburg G.A., *ngdh n' lkl 'mw (Psalm cxvi 14B, 18B)*, Vetus Testamentum 53 (2003), pp. 328–336.
- Gesenius W., *Thesaurus philologicus criticus linguae hebraeae et chaldaee Veteris Testamenti*, vol. I–III, Lipsiae<sup>2</sup>1829–1853.
- Gesenius W., *Hebräisches und aramäisches Handwörterbuch über das Alte Testament*, vol. I–VI, Berlin–Heidelberg<sup>18</sup>1987–2010.
- Gesenius W., Kautzsch E., *Hebräische Grammatik*, Leipzig<sup>28</sup>1909.

- Giovanni Crisostomo, *Expositio in Psalmos*, ed. J.-P. Migne, Patrologia Graeca 55, Parisiis 1862, coll. 35–498.
- Grether O., *Name und Wort Gottes im Alten Testament*, Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft 64, Gießen 1934.
- Grotius H., *Annotationes in Vetus Testamentum*, vol. I, Halae 1775.
- Hengstenberg E.W., *Commentar über die Psalmen*, vol. IV, Berlin 1845.
- Heser G., *Psalmi Davidis regis centum et quinquaginta. Juxta sensum literalè explanati*, Ingolstadij 1678.
- Holmes R., Parsons J., *Vetus Testamentum Graecum cum variis lectionibus*, vol. III, Oxonii 1823.
- Hupfeld H., *Die Psalmen*, vol. IV, Gotha 1862.
- Jenni E., *Die hebräische Präpositionen. Die Präposition Beth*, vol. I, Stuttgart–Berlin–Köln 1992.
- Joüon P., Muraoka T., *A Grammar of Biblical Hebrew (Revised Edition)*, Subsidia biblica 27, Roma 2006.
- Kennicott B., *Vetus Testamentum Hebraicum cum variis lectionibus*, vol. II, Oxonii 1780.
- König E., *Historisch-comparative Syntax der hebräischen Sprache. Schlußteil des historisch-kritischen Lehrgebäudes des Hebräischen*, Leipzig 1897.
- König E., *Die Psalmen*, Gütersloh 1927.
- König E., *Hebräisches und aramäisches Wörterbuch zum Alten Testament*, Leipzig 1931.
- Kraus H.-J., *Psalmen*, Biblischer Kommentar Altes Testament 15/2, Neukirchen-Vluyn<sup>6</sup>1989.
- Lorenzin T., *I Salmi. Nuova versione, introduzione e commento*, I Libri Biblici. Primo Testamento 14, Milano 2000.
- Mannati M., de Solms É., *Les Psaumes*, vol. IV, Cahiers de la Pierre-qui-Vire, Paris 1968.
- Meyer R., *Hebräische Grammatik*, vol. II, Sammlung Göschen 764/764a/764b, Berlin<sup>3</sup>1969.
- Nötscher F., *Die Psalmen*, Echter Bibel, Würzburg 1947.
- Qimron E., *The Hebrew of the Dead Sea Scrolls*, Harvard Semitic Studies 29, Atlanta 1986.
- van der Ploeg J.P.M., *Psalmen*, vol. II, Boeken van het Oude Testament 7b, Roermond 1974.
- Ravasi G., *Il libro dei Salmi. Commento e attualizzazione (101–150)*, vol. III, Collana Lettura Pastorale della Bibbia 17, Bologna 1985.
- Rendsburg G. A., *Qumran Hebrew (with a Trial Cut [IQS])*, in *The Dead Sea Scrolls at 60. Scholarly Contributions of New York University Faculty and Alumni*, ed. L. H. Schiffman, S. Tzoref, Studies on the Texts of the Desert of Judah 89, Leiden–Boston 2010, pp. 217–247.
- Rosenmüller E.F.C., *Psalmi annotatione perpetua illustrati*, Scholia in Vetus Testamentum 4/3, Lipsiae<sup>2</sup>1823.
- Sæbø M., *pth verleitbar sein*, in *Theologisches Handwörterbuch zum Alten Testament*, ed. E. Jenni, C. Westermann, vol. II, München–Zürich 1984, coll. 495–498.

- Schleusner J.F., *Novus thesaurus philologico-criticus: sive, lexicon in LXX et reliquos interpretes Graecos, ac scriptores apocryphos Veteris Testamenti*, vol. I–III, Londini 1829.
- Siegfried C., Stade B., *Hebräisches Wörterbuch zum Alten Testamente*, Leipzig 1893.
- Stec D.M. (ed.), *The Targum of Psalms*, The Aramaic Bible 16, London–New York 2004.
- Teodoreto di Ciro, *Interpretatio in Psalmos*, ed. J.-P. Migne, Patrologia Graeca 80, Parisiis 1860, coll. 857–2002.
- Tita H., *Gelübde als Bekenntnis. Eine Studie zu den Gelübden im Alten Testament*, Orbis biblicus et orientalis 181, Freiburg, Schweiz–Göttingen 2001.
- Ulrich E. et al. (ed.), *Qumran Cave 4. XI. Psalms to Chronicles*, Discoveries in the Judaean Desert 16, Oxford 2000.
- VanGemeren W.A., *Psalms* (Revised Edition), Expositor's Bible Commentary 5, Grand Rapids 2008.
- Vesco J.-L., *Le psautier de David*, Lectio divina 210, Paris 2006.
- Walton B., *Biblia Sacra Polyglotta*, vol. III, Londini 1656.
- Wernberg-Møller P.C.H., *The Old Accusative Case Ending in Biblical Hebrew. Observations on הַמְּוֹת in Ps. 116:15*, Journal of Semitic Studies 33 (1988), pp. 155–164.
- de Wette W.M.L., *Commentar über die Psalmen*, Heidelberg 1856.
- Zorell F., *Lexicon Hebraicum et Aramaicum Veteris Testamenti*, Romae 1984.